La tournée della Lazio in Canada e USA

Mameli, questo sconosciuto...

« Ciccio » Cordova astuto moribondo - Alla ricerca di antichi residui della colonizzazione inglese - Dieci dollari a cranio per un autografo - A Rochester... aria di casa - Bavaglio a Lenzini - Come si divulga il soccer attraverso la pizza - Le pagelle? In testa a tutti Cordova Garlaschelli e Pighin

Dal nostro inviato

FORT LAUDERDALE — *Grida di dolore si levano dagli States, recitando in romanesco litanie di tetraggine e afflizione. Strepitano i giallorossi della Roma che — partiti alla ventura con solo un paio di partite programmate, quella di avvio e quella di chiusura — si son trovati improvvisamente senza fette di prosciutto per riempire i sandwich: e pur di tirare due calci, rimediando nel contempo un pugno di dollari, hanno dovuto tempestare di lusinghiere profferte squadre di indecorosa estrazione. E si dolgono anche i laziali seppure con moderazione: sia perché il bottino è stato cospicuo (125 mila dollari per sette partite) sia perché il maggior problema della trasferta è stato quello di sottrarsi ai festeggiamenti, ai banchetti e ai terrificanti saluti a lungo metraggio di sindaci e vice consoli a caccia di benemerenze negli ambienti italo-americani. Impresa tuttavia sicuramente proibitiva: e, difatti, tra i tanti tentativi di evasione uno solo è andato a segno, quello di « Ciccio » Cordova che — essendo riuscito a defilarsi fingendosi moribondo con raro talento — ha accresciuto considerevolmente il suo prestigio fra la comitiva. Tanto è vero che ormai sono in molti a giudicarlo in pectore il futuro presidente della Roma, squadra ovviamente considerata nel clan laziale come simbolo dei morti di sonno.*

* * *

In realtà l'afflizione — per quanto riguarda appunto i biancoazzurri — nasce un po' dalla nostalgia di casa, un po' dalla noia e un po' dalla delusione: l'America — almeno per la comitiva — si è rivelata come un enorme ininterrotto supermarket, una vetrina dietro l'altra dove ogni svendita è surclassata da una liquidazione, in una orgia di magliette, blue-jeans, dentifrici, souvenir, salsine, hamburger, mazze da base-ball, distintivi dello U.S. Army, lattine per cani, sacchi a pelo e orologi a pendolo. Oltre, naturalmente, ad alcune tonnellate di cartoline panoramiche: e, a guardarle con attenzione, si intuisce che — se si riesce a superare la giungla del drug-store, la muraglia degli empori e la trincea dei bazar — devono pure esserci case, cantine, villette, soffitte e abitanti, insomma antichi residui della colonizzazione inglese. D'altra parte anche la TV, negli intervalli, fa la pubblicità, mostra gente sorridente: forse perché partecipa al gioco più in voga, si chiama « il prezzo giusto » e — tanto per cambiare — alcune fortunate massaie sono invitate a stabilire se un aspirapolvere costa 100 dollari o 86. Chi indovina va in viaggio premio alle Hawaii, dove — dicono — sis tampano bellissime cartoline.

* * *

A interrompere lo shopping ci sono, comunque, ogni 48 ore, le trascurabili formalità: ossia le partite e i fastosi preparativi gastronomici. Animati da inesauribile nostalgia continua di emigrati della seconda generazione — a New York come a Buffalo, a Rochester come ad Hartford — si assoggettano volentieri al pagamento di dieci dollari a testa per poter respirare il profumo di gloria dei giocatori e strappare magari qualche autografo. Ancor più stoicamente, poi, assorbono il torrente di discorsi e di saluti, conclusi invariabilmente da Lenzini che — lupa monumentale omaggio alla mano — suscita irrefrenabili applausi appena annuncia che lui parla in italiano principalmente perché non sa una parola di inglese. E, occhio e croce, gli organizzatori della tournée hanno ricavato più dollari da questi banchetti (in qualche caso c'è stata anche la lotteria) che non dagli spettatori paganti. Sul campo, comunque, i laziali non si sono tirati indietro: vittorie con i Metros a Toronto (2-1), con l'Eintracht di Brausweig a Detroit (1-0), con i Cosmos a New York (3-2), con i « Brazers » a Buffalo (6-1, ma in questo caso la notizia è costituita dall'essere riusciti a prendere un gol dagli stracchissimi buffalotti), con i Bicentenais di Hadford (2-0), con gli Strikers di Fort Lauderdale (4-1) e un soporifero pareggio per 0 0 a Rochester con i « Lancers », in un incontro rarivisato soltanto dalla emozione di avere ascoltato la marcia reale al posto dell'inno di Mameli: più per disinformazione che non per vocazione all'antiquariato. La cosa ha tuttavia ugualmente inferocito connazionali ed oriundi che, non essendo riusciti a far giustizia sommaria dell'anonimo fornitore del disco e ancora memori delle assicurazioni di Lenzini sul « bel gioco » della Lazio, hanno rispolverato dalle pieghe della memoria un'impressionante repertorio di riprovevoli insinuazioni nei confronti dei biancoazzurri. E tutto sommato è stato il momento in cui più si è respirata aria di casa.

* * *

Il momento della suspense coincide con la telefonata da Roma. Chi avranno venduto oggi? Con sommessa aria cospiratrice i giocatori si avvicinano e chiedono il punto sulle voci, giusto per sapere se bastano un paio di valigie per la rilegatura o se debbono telefonare alla moglie per smontare casa. Lenzini non parla. Oppure dice che non sa niente. Il che, quanto meno, è verosimile. Il presidente si è lasciato andare una volta — a fine pranzo, momento tradizionalmente denso di pericoli — ed essendo poi stato rimbrottato da Vinicio (« presidente, anche zavolta ha parlato sztroppo ») adesso apre bocca solo per chiedere l'ora e se sono arrivati i soldi promessi dal Cosmos.

I giocatori poi, soprattutto quelli autenticamente concepiti, recitano a memoria gli stornelli del « core de Roma »: io alla Juve o all'Inter? Mai! Roma è troppo bella, il mister troppo grande, il presidente troppo buono, i vicini di casa troppo gentili. E subito dopo, con passo furtivo, corrono a informarsi sugli affitti di Torino e Milano, nonché sui presumibili ingaggi. Gli altri, i reietti, coloro che non possono contare neanche sull'interessamento dei beni culturali, molto si immalinconiscono e soffrono di questo disinteresse programmatico: per tirarli su di morale, comunque, non ci vuole granché, basta assicurarli di aver sentito di una trattativa, di una richiesta, di una profferta che li riguarda. La classica « voce 'e notte », insomma: che oltre tutto e merce facilmente reperibile, a libbre e a galloni. Difatti, dinnanzi al crudele dovere che costringe una produzione giornaliera di almeno due o tre pezzi, c'è chi attende con ansia uno starnuto per poter ipotizzare una calamitosa epidemia, oppure — in mancanza di correnti d'aria — ricorrere a fantasiose astuzie dialettiche. Esempio tipo. Domanda: « Mister, quando riprenderete gli allenamenti? ». Risposta: « Boh...? ». Titolo (presunto): « Vinicio incerto sul futuro della squadra ». Out insomma, aspetta con ansia di tornare a Roma; così, leggendo i giornali, potrà finalmente capire che cosa è successo.

* * *

In compenso la tournée ha fornito parecchie illuminanti indicazioni sulle usanze del calcio negli USA. Particolarmente raccomandabile quella di fornire pizza calda ai giornalisti insieme a minuziose annotazioni sul numero delle parate, dei falli, degli angoli, dei fuorigioco, delle rimesse laterali e di tutto ciò che è, in qualche modo, conteggiabile. La pratica del pallottoliere si spiega anche con il fatto che ogni vittoria vale sei punti, ai quali bisogna aggiungere un punto per ogni gol fatto: il totale comunque non può superare i nove punti. Non esiste, inoltre, il pareggio: nella malaugurata ipotesi, infatti, si ricorre a due tempi supplementari di 7 minuti e mezzo ciascuno; il gioco però finisce automaticamente se una delle due squadre va in rete. Nell'ipotesi più sciagurata di un ulteriore incrollabile pareggio si ricorre allo « shoot out »: si parte — a turno — da una linea dieci metri fuori dall'area di rigore e bisogna far gol nello spazio di cinque secondi. Le nuove leve dei giocatori vengono tirate fuori dal college: ogni scuola — dove ben inteso si pratichi il soccer — pubblica a fine anno una lista dei calciatori più interessanti e ogni società può ingaggiarne da quattro a sei. Il diritto di prima scelta, però, spetta agli ultimi arrivati, insomma, come se da noi fosse il Cesena ad opzionare Pruzzo. Quanto al futuro, beh, è nelle mani della Coca-Cola e dei ragazzini: gli ottimisti, infatti, sostengono che il gioco comincia a trovar credito fra i minorenni e che tra qualche anno si cominceranno a vedere i primi frutti: altri temono che lo spiraglio lasciato dal base-ball e dal foot-ball americano sia troppo minuscolo e destinato a restare per sempre una breccia di opera pia. Il problema, comunque, è trovare gli sponsor adeguati: e chissà che anche la General Motors, sollecitata dalle notizie di casa nostra, non si dia da fare.

Laddove c'è il monopolio dell'auto — l'esperienza insegna — per la concorrenza non restano che le briciole: e qui, oltretutto, le costruiscono ancora misurate, confortevoli e appetibili. Senza contare che gli arbitri sono già in agitazione e non fanno che lamentarsi dei bassi gettoni di rimborso spese.

E' difficile sottrarsi all'obbligo delle pagelle. Quindi, perché opporsi al destino? Dunque, sommario bilancio della trasferta: in testa a tutti Cordova, Garlaschelli e Pighin. «Ciccio», al di là delle apparenze, sempre lucido e talvolta geniale; l'ala destra spumeggiante e redditizia quanto mai, roba da nazionale o perlomeno da Milan; lo stopper tanto puntuale, su di giri da non far scartare a priori l'eventuale cessione di Manfredonia. Bene anche Agostinelli — che fosse monco e quindi impossibilitato a sgomitare vedrebbe di colpo raddoppiare il suo valore — e Ammoniaci. Disastroso Giordano, sciupone e intronato ogni oltre sopportazione, persino yankee. Gli altri senza infamia e senza lode. Comunque, in fondo, era una vacanza, seppur pagata. E anche Colombo, quando scoprì l'America, più che degli indigeni si preoccupò del rientro e, soprattutto, di ciò che avrebbe raccontato a Isabella.

Out

● « Ciccio » Cordova

L'ex gregario di Maertens trionfa anche nella « crono » infliggendo altri 30" a Moser

Con Pollentier solida maglia rosa il Giro si conclude oggi a Milano

Il Giro di Milano, circuito di 7 chilometri da ripetere più volte, sarà la tappa conclusiva della corsa

Dal nostro inviato

BINAGO — Il sessantesimo Giro ciclistico d'Italia terminerà oggi con una giostra di 122 chilometri nel cuore di Milano e sarà l'ultimo atto che decreterà il trionfo di Michel Pollentier, un belga di 26 primavere partito da Napoli nelle vesti di luogotenente di Maertens e quindi un po' dimenticato dai pronostici, ma comunque degno di entrare nella storia della competizione per la maglia rosa, come hanno dimostrato le vicende della corsa. Alcuni sostengono che qualora Maertens non fosse stato costretto al ritiro, nessuno dei due avrebbe vinto il giro poiché Michel sarebbe affogato in montagna insieme al capitano per dovere di servizio. Se ne possono dire tante col senno del poi, però conta la realtà, e Pollentier merita il successo, merita l'applauso della folla, il consenso dei tecnici e la stretta di mano degli sconfitti. Certo è stato un Giro disgraziato un Giro che ha perduto subito De Vlaeminck e poi Maertens e Bertoglio, un Giro che l'architetto Torriani ha disegnato con mano infelice, concentrando le difficoltà nel finale, e poiché nessuno ha avuto il coraggio di accendere fuochi e fuocherelli strada facendo, poiché l'attendismo e prevalso sull'iniziativa, il più forte, il miglior scalatore ha imposto la sua legge. Senza strafare, quasi in silenzio, perché non era il caso di infierire, vero Pollentier? Afferma la maggioranza dei tuoi colleghi che volendo, sulle Dolomiti e il giorno seguente sulla Presolana, avresti potuto prendere il largo e concordiamo. Ti avevano offerto il Giro su un piatto d'argento nelle settimane precedenti, e non hai inferito, ti è bastato parare i colpi e colpetti, mettere insieme un vantaggio per tenere alla larga Moser e stop. E non è colpa tua se è stato un piccolo Giro: chi doveva renderlo grande s'è smarrito nei conti, ha pedalato più a tavolino che in bicicletta col risultato di trovarsi in deficit al tirar delle somme.

Michel, sei il secondo belga che vince il Giro, e come sai il tuo nome apparirà nel libro d'oro in compagnia di Edoardo Merckx che per cinque volte giusto come Alfredo Binda, ha dominato. Ieri, sul tracciato della cronometro, abbiamo letto un cartello che ti riguardava « Bravo Pollentier: il Giro si vince con le gambe e non con la lingua ». Esatto. Con le tue leve, Michel, ha messo a tacere tutti nel tragitto da Binago a Binago, ti sei imposto a Moser con una bella, meravigliosa cavalcata.

Il tracciato della crono era impegnativo, piuttosto tormentato: con tre tratti in salita e parecchie curve, 29 chilometri a cavallo di due province (Varese e Como), un attraversare paesi e paesini pieni di gente. I primi complimenti erano per Marcussen (37'36") ma si aspettava Knudsen il quale realizzava 37'16" e non appariva completamente soddisfatto. « La prima curva mi ha tradito e perciò ho affrontato le altre con prudenza. Un percorso poco congeniale alle mie possibilità, eccessivamente complicato » e avanti, cioè occhio al tabellone per vedere come si comportano gli uomini che occupano posizioni di prestigio nel foglio dei valori assoluti. Nell'attesa prendiamo nota di un Perletto disincantato (40'41), di un Gimondi incerottato e in disarmo (39'13), di un buon Francioni (38'12), e siamo ai campioni, uno dei quali si lancia con un cerotto alla gamba destra. E' Baronchelli che ha un tendine infiammato.

Il tabellone annuncia i tempi di metà gara e con Moser (17'46") si capisce che Knudsen dovrà scendere dal piedistallo Baronchelli (18'24") è in ritardo, e Pollentier (17,33") è stupendo. Moser conclude superando Panizza. Il trentino viene accreditato di 36'39", ma il primo della classe è Pollentier con 36'09", alla media di 48.132. Magnifico Baronchelli (37'46") è soltanto quinto Bene Vandi (38'26) che guadagnerà un posto in classifica scavalcando Panizza. E in definitiva il saggio: Pollentier anticipa Moser di 30", Knudsen di 1'07", Marcussen di 1'27" e Baronchelli di 1'37". Il signor Pollentier beve spumante alla propria e all'altrui salute, ed è lampante che il più sano, il più pimpante della compagnia è lui. Se doveva convincere i dubbiosi, quei critici che speravano in una cotta, in una crisi del fiammingo, ecco la sentenza di Binago, che chiude la bocca a tutti.

Moser guarda Pollentier con aria stupefatta. « Diavolo di un belga » e andato come un rapido del Giappone. A questo punto c'è da togliersi il cappello. Il verdetto della cronometro mi convince che nulla, proprio nulla devo recriminare. Il Giro è nettamente suo ». Si inchina anche Baronchelli, e con un margine di 2'32" su Moser. Il signor Pollentier disputerà in carrozza la "kermesse" di Milano. Adesso rimangono le foto di rito. Pollentier sul podio davanti alle guglie del Duomo, e siccome nella sua allegria è modesto, timido, taciturno, se è antipersonaggio, antidivo, prepariamoci ad abbracciarlo con molto calore, con molta simpatia.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Pollentier in 36'09" alla media oraria di km. 48,132; 2) Moser a 30"; 3) Knudsen a 1'17"; 4) Marcussen a 1'27"; 5) G.B. Baronchelli a 1'37"; 6) Francioni in 38'12"; 7) Vandi in 38'26".

La classifica generale

1) Pollentier; 2) Moser a 2'32"; 3) G.B. Baronchelli a 4'02"; 4) Vandi a 7'50"; 5) Panizza a 7'56"; 6) De Witte a 10'04"; 7) Riccomi a 12'28"; 8) Bortolotto a 13'41"; 10) Francioni a 16'11"; 11) Lasca (SP) 105 ore 09' 05"; 16) Gimondi 105 15'28"; 19) Perletto 105 18'48".

Con la Corradi, Quadri e Bellon

Tre record al « Sette Colli »

TORINO — Positivo avvio di nuotatori e nuotatrici azzurri nelle gare torinesi del « Sette colli ». Tre primati italiani sono stati ritoccati, ed è abbastanza significativo che uno di essi resistesse da quasi sei anni. E' quello dei 200 rana femminile, che la Miserini deteneva sin dall'estate del '71. La comparsa del nome di Claudia Corradi significa che anche in questa specialità qualcosa sta cominciando a muoversi. Anche Quadri ha ritoccato abbastanza sensibilmente il record dei 400 (quasi un secondo in meno), mentre il miglioramento che Bellon nei 200 dorso ha fatto di se stesso è una vera inezia, un centesimo di secondo, che diventa però apprezzabile se si considera che si è in apertura di stagione. Questo il tempo stabilito dalla Corradi: 2'46"09, da Quadri 4'3"09 e da Bellon 2'7"66. Vittorie della Krause (RDT) nei 200 s.l., di Kraiav (URSS) nei 400 s.l., battuto nei 100 s.l. dall'italiano Guarducci. Lalle ha vinto poi i 200 rana senza fatica, mentre il giovane Griffith ha ritoccato il primato italiano juniores dei 100 dorso (58"74). Oggi seconda e conclusiva giornata del « Sette Colli ».

Serie B: sarà risolutivo l'odierno penultimo turno?

Monza-Cagliari e Pescara-Atalanta: si deciderà il «salto» nella serie A

Il Vicenza tranquillo ospita la Sambenedettese - La Ternana a Catania: o vince o va in serie C

Penultima giornata del campionato di serie B. Sarà quella risolutiva? E' possibile anche se non probabile. Quattro delle cinque squadre che lottano per la serie A saranno, infatti, a confronto diretto, il Monza col Cagliari e il Pescara con l'Atalanta mentre il Vicenza ospiterà la Sambenedettese per una partita che non dovrebbe dare troppe preoccupazioni ai veneti. Chiaro che le compagini che rischiano di più sono il Cagliari e l'Atalanta, anche se i sardi, diciotto punti nelle ultime dieci partite, partono tutt'altro che battuti e, se lo saranno, non malediranno mai abbastanza la famosa arancia senza la quale ora sarebbero a quota 48, soli in testa alla classifica e potrebbero quindi affrontare l'odierna trasferta in tutta tranquillità. Il Pescara, dal canto suo, ha la grande occasione per tentare l'ingresso nell'élite del calcio.

I pronostici sui due scontri diretti sono comunque impossibili. Può venir fuori qualsiasi risultato e persino il fattore campo, tanto importante in serie B, risulterà forse elemento del tutto secondario.

In coda trasferta disperata della Ternana a Catania. Gli umbri o vincono o vanno in serie C. E un successo sarebbe veramente strabiliante se si tien conto che i siciliani hanno bisogno di almeno un altro paio di punti per essere salvi. Comunque per la Ternana o la va o la spacca. Infatti le squadre che sopravanzano immediatamente in classifica De Luca e compagni hanno possibilità di far punti. Il Brescia gioca infatti a Varese contro una squadra tranquilla e può sperare di portar via almeno un punto, del Catania si è detto.

Il Palermo va a far visita ad un Lecce in via di smobilitazione (come ha dimostrato la sconfitta interna in coppa Italia contro un Vicenza imbottito di riserve) e l'Avellino ospita una delle tre squadre in predicato di retrocedere, il Modena, con la possibilità quindi di far l'« en plein ».

E non parliamo delle altre squadre a quota 31 che, se non altro, vantano nei confronti della Ternana una migliore differenza reti, che diventerebbe determinante in caso di classifica finale a pari punti.

Il cartellone è completato da Ascoli-Taranto, Novara-Spal e Rimini-Como tutte partite praticamente senza storia e che dovrebbero servire alla Spal e al Rimini per ottenere la definitiva tranquillità.

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 17)

Ascoli-Taranto: Giuseppe Panzino; Avellino-Modena: Francesco Panzino; Catania-Ternana: Benedetti; Vicenza-Sambenedettese: Prati; Lecce-Palermo: Terpin; Monza-Cagliari: Menegali; Novara-Spal: Ciulli; Pescara-Atalanta: Agnolin; Rimini-Como: Barbaresco; Varese-Brescia: Lapi.

Coppa Italia: di scena le « grandi »

Juventus-Inter e Milan-Napoli

In sordina la coppa Italia continua il suo cammino verso la fase finale. La recente parentesi internazionale della squadra azzurra ha distratto gli appassionati di calcio da questa manifestazione, che peraltro non riesce a conquistare il grande pubblico; dipenderà forse da una naturale « indigestione » di calcio, dopo aver seguito le vicissitudini del campionato, come sostengono alcuni, ma molto probabilmente dipende dal fatto che fino ad ora non sono entrate in scena le squadre più importanti.

Comunque il torneo va avanti e stasera entreranno in scena le « grandi ». La Juventus fresca campione d'Italia riceverà l'Inter, mentre il Milan ospiterà il Napoli. I bianconeri, dopo aver centrato l'obiettivo nazionale con la conquista dello scudetto e quello internazionale con la Coppa Uefa, hanno lasciato chiaramente intendere di non disdegnare di realizzare un bel tris.

Un successo dei bianconeri anche in questo torneo rappresenterebbe il raggiungimento di un grosso traguardo di un « en plein » che non dovrebbe avere molti precedenti. Non è però un impresa facile e intanto stasera dovrà fare i conti con l'Inter, un'Inter che dopo un campionato senza infamia e senza lode è alla ricerca del traguardo di prestigio. L'impegno è difficile, soprattutto in considerazione del fatto che i nerazzurri hanno avuto la possibilità di tirare il fiato dopo la fine del campionato. Per questo incontro Trapattoni dovrà schierare una formazione rabberciata. Non giocheranno Morini, non ancora rimessosi completamente dall'infortunio subito in campionato, Tardelli in vacanza anticipata e Bettega in clinica per una operazione al naso.

L'Inter invece potrà contare sulla migliore formazione. L'altro incontro della giornata vede di fronte Milan e Napoli, due squadre reduci da un campionato a dir poco deludente.

Gli arbitri (ore 20,30)

● GIRONE A: Milano-Napoli: Riccardo Lattanzi.

● GIRONE B: Juventus-Inter: Gino Menicucci.

Sportflash

● CALCIO — La Roma ha ottenuto una vittoria per 1-0 sulla selezione della Lega italo-americana calcio di New York, in una partita svoltasi davanti a circa tremila spettatori nel « Metropolitan Oval » di Maspeth (New York). Il gol è stato segnato da Musiello.

● PUGILATO — Dopo aver respinto gli assalti di Puddu e di Diana, Vincenzo Burgio, Campione italiano dei pesi leggeri, difenderà oggi a Castelfiorentino il suo titolo contro Giancarlo Usai.

● AUTOMOBILISMO. — Una « Chevron B 38 » parteciperà al campionato di "Formula tre" con i colori della Valtiberina. L'iniziativa è della popolazione della zona ed interessa tredici comuni (dell'Umbria e della Toscana) del territorio che va dal Monte Fumaiolo fino ad Umbertide. L'obiettivo è di fare pubblicità alle bellezze artistiche e naturali della zona.

● IPPICA. — Il campione d'Italia 1976, Marco Varuzza, su Alarick si è aggiudicato la seconda prova del Campionato d'Italia Juniores di salto ad ostacoli, che si svolge a Binago, con il tempo di 71"3.

● AUTOMOBILISMO — Oggi alle 8, a Torino prendera il via il Giro automobilistico di Italia, gara internazionale di velocità a tappe che si concluderà giovedì sera. Nel corso della manifestazione verranno effettuate gare di velocità sugli autodromi di Casale, Monza, Misano, Mugello Varano, Vallelunga, Magione e Imola.

● PUGILATO — Il campione europeo dei mediomassimi, lo jugoslavo Mate Parlov, difendera il titolo il nove luglio a Basilea contro il norvegese Harald Skog.

● CALCIO — Dopo i successi ottenuti contro l'Argentina e l'Uruguai, la nazionale della RFT si accinge ad affrontare oggi il Brasile nel quadro della tournee sudamericana.

LASA POSITIVO ALL'ANTIDOPING

BINAGO. — Lo spagnolo Miguel Maria Lasa, vincitore della tappa Santa Margherita Ligure-San Giacomo di Roburent, è stato giudicato positivo dopo il controllo anti-doping di quella gara e pertanto viene così punito: un mese di sospensione col beneficio della condizionale, retrocessione dal primo all'ultimo posto, penalizzazione di 10' in classifica e multa di mille franchi svizzeri. Il successo di Roburent viene così assegnato al secondo arrivato, e precisamente a Wilmo Francioni.

CICLOMOTORI Malaguti

CAVALCONE HF 50 cc

6 MARCE - ACCENSIONE ELETTRONICA
FORCELLA IDRAULICA - AMMORTIZZATORI
A GAS - MOZZI CONICI - SERBATOIO IN
ALLUMINIO

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

PROMOS

Honda vi spiega come e perché un'utilitaria può pagare un'imposta di lusso.

E' successo alla Honda 400 Super Sport, la quattro-in-uno della Honda che, al prezzo attuale di 1.472.000 lire (Iva esclusa, franco Conc.), non si può certo dire cara.

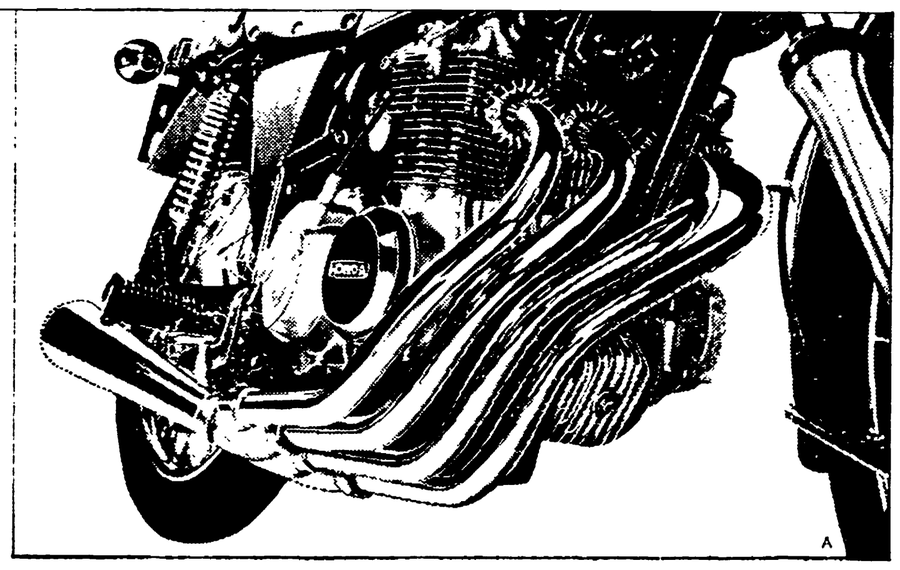
Con l'aumento dell'IVA, dal 14% al 35%, il prezzo della Honda 400 Super Sport è salito, tutto compreso, a 1.987.200 lire. Una bella cifra.

Ma, a questo prezzo, avete una quattro tempi quattro cilindri collaudata per quattro anni e continuamente migliorata.

E avete l'esperienza di chi, per primo, ha costruito moto con motore quattro tempi quattro cilindri.

In milioni di esemplari. Per lo stesso prezzo, non ci sono altre moto che possono darvi altrettanto.

Con o senza IVA.

Sulle "pagine gialle", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e delle Filiali a vostra disposizione.

HONDA
più di una seconda auto.